



La gioia di amare al centro della vita

Nei giovani sani e che profumano di giovinezza, il sangue caldo della vita si mescola gioioso al respiro fresco, puro e limpido dei progetti e delle speranze. Essi sentono che la vita offre loro i suoi doni più belli e preziosi, e che la forza del corpo può essere palestra per quella dello spirito.

Ma intuiscono pure come, perché ciò si realizzi, devono volerlo; prendere per mano e lasciarsi prendere per mano da una persona amata, per essere accompagnati oltre sé stessi e, solo così, vivere le esperienze, sempre uniche, che sono l'amare e l'essere amati.

La vita è un dono, ma da solo esso è insufficiente a garantire un'esistenza autenticamente umana e gratificante; è un dono che deve essere accolto con un sì, nel profondo, e nessuno può pronunciarlo al nostro posto. Di lì essere guidata, sostenuta e fatto maturare con l'impegno della volontà, lungo un percorso, nascosto ma reale, di vittorie quotidiane sul ripiegamento in sé stessi, la depressione delle sconfitte e, persino, sullo stress degli impegni lavorativi che, fattisi eccessivi e quasi assordanti, per quanto motivati da entusiasmo e impegno, assorbono in sé tutte le forze psichiche, affettive e fisiche, a scapito dei rapporti familiari e sociali, e della stessa salute personale. Sono errori, che bisogna essere ben vigili di non commettere.

Non vi sarà mai nulla di rispettabile e sacro nell'avvilimento, nella tristezza e nello stress che si potevano evitare. L'amore, i rapporti personali, i tempi di distensione non devono, assolutamente, essere visti come momenti secondari, superflui e che si possano omettere a capriccio. No, la gioia della vita deve prevalere sempre sull'impegno per la vita stessa; sempre, purché nel rispetto della propria e altrui dignità! Amici, amiche: non abbiamo paura di vivere i momenti della gioia condivisa!

PUBBLICAZIONI VERIFICATE:

«Comunicati dal Libero Maso de I Coi», n. 361, martedì 13 dicembre 2011
